

CIFRE STATISTICHE MENSILI
DELLA EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA

Marzo 1916.

**Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno
in confronto con i tre mesi precedenti (1).**

M E S I	Emigranti partiti			Emigranti italiani						
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione				
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Plata
Dicembre 1915 .	1,351	151	1,502	769	582	—	1,291	—	—	60
Gennaio 1916 .	3,226	261	3,487	2,015	1,211	34	2,389	10	257	536
Febbraio » .	4,821	562	5,383	3,086	1,735	40	4,271	—	121	389
Marzo » .	4,099	1,930	6,029	2,810	1,289	3	3,397	9	173	517

**Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno
in confronto con i tre mesi precedenti (1).**

M E S I	Emigrati arrivati			Emigrati italiani							
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza					
				Maschi	Femmine	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Plata	Africa	Asia
Dicembre 1915	5,220	441	5,661	4,752	468	3,683	14	232	1,284	2	5
Gennaio 1916	3,876	20	3,896	3,528	348	3,101	—	50	725	—	—
Febbraio »	3,073	6	3,079	2,553	520	983	—	226	1,864	—	—
Marzo »	2,178	7	2,185	1,812	366	433	21	236	1,488	—	—

(1) Cifre provvisorie per l'anno 1916.

NOTIZIE

sulla emigrazione e sul lavoro all'estero

Emigrazione dall'Europa per paesi transoceanici.

L'emigrazione dalla Spagna. — Il Consejo Superior de Emigracion di Madrid ha pubblicato nel primo fascicolo annuale del suo bollettino ufficiale (per gennaio-febbraio) i dati relativi all'emigrazione spagnola per paesi transoceanici nel 1915 e nel fascicolo secondo (del marzo) i dati relativi allo stesso movimento per il primo bimestre dell'anno in corso. Ne togliamo le seguenti notizie:

Nel 1915 emigrarono per paesi d'oltre mare 50,359 spagnoli, con una diminuzione di 16,237 sul totale degli spagnoli emigrati per gli stessi paesi nel 1914 (66,595). Di questi 50,359 emigranti 36,420 erano maschi e 13,939 femmine.

Nella statistica attuale Cuba viene ad occupare per la prima volta il posto precedentemente riservato all'Argentina, che era stato finora il centro di maggiore assorbimento della emigrazione spagnola. Infatti nel 1915 sono bene 26,476 spagnoli che entrano nella grande Antilla con un aumento sul numero degli emigrati nel 1915 di 7,428 individui.

All'Argentina, nel 1915, emigrarono 19,283 spagnoli con una diminuzione di un vero piccolo esercito, 19,232, sulla cifra raggiunta nell'anno precedente (38,515).

Notevole è anche la diminuzione della emigrazione spagnola verso il Brasile: 1899 individui nel 1915 contro 4,070 del 1914.

Nella statistica spagnola elaborata dal Consejo Superior de Emigracion per il 1915 e non ancora edita per intero, è contenuta per la prima volta la destinazione degli emigranti, oltre che per paese di destinazione, per professione. Il Bollettino del Consejo riconosce che nell'elenco figurano le professioni più varie con una « eterogeneità sconcertante »; ma la grande maggioranza degli emigranti spagnoli non meno che degli italiani è composta di mano d'opera grezza, di lavoratori della pala e del piccone.

Su 33,199 emigranti, 24,239 sono infatti braccianti; seguono i contadini e operai per la somma complessiva di 5384 e a gran distanza i commercianti (dipendenti economicamente da operazioni commerciali) 933; marinai 499.

Gli emigranti diretti alle Antille e all'Argentina appartengono nella grande maggioranza ai due primi e più numerosi gruppi.

La bandiera spagnola trasportò la maggior parte di questi emigranti (36,473), seguita a grande distanza dalla francese (6,863), dalla inglese (3,272), dall'olandese (3,182) e finalmente dalla italiana (569).

Nel primo bimestre dell'anno in corso il numero totale degli spagnoli espatriati per paesi d'America ascende a 8,663 così divisi: 4554 nel gennaio e 4109 nel febbraio. L'isola di Cuba conserva il primato assunto, come si è visto, nel 1915 nell'accentramento dell'emigrazione spagnola per paesi transoceanici.

Il Consejo de Emigracion registra finalmente la vigilanza attiva esercitata per reprimere l'emigrazione clandestina pel Brasile, dove nelle vaste fazende è assai sentita l'assenza degli emigranti italiani e degli altri paesi d'Europa e d'Asia tenuti in patria dalla guerra e dalle opere necessarie al munizionamento degli eserciti in arme.

Una agenzia di Gibilterra (Boletin del Consejo Superior de Emigracion, n. 81,

marzo 1916) ha diffuso in gran parte della Spagna il seguente avviso: « A causa « del gran numero di braccianti italiani che sono partiti da San Paolo (Brasile) per « incorporarsi nell'esercito nazionale e prender parte alla guerra sono rimasti di- « sponibili i posti che essi occupavano nelle migliori fazende di San Paolo, ed è per- « tanto aperta la possibilità a braccianti spagnoli di trovar occupazioni in quelle « stesse fazende a condizioni che non potrebbero essere più favorevoli ».

Segue la offerta del biglietto d'imbarco gratuito e l'esposizione di altre condi- zioni allettatrici, ma non corrispondenti al vero, come l'affermazione che gli emigranti saranno trasportati in basamenti abilitati al loro trasporto secondo la legge spa- gnolesull'emigrazione. E il Bollettino spagnolo commenta: « Basterà ricordare le pagine che in questo Bollettino sono state dedicate a raccogliere le scene di dolore, di miseria, di schiavitù, di cui sono state attrici le povere famiglie di emigranti im- barcate gratuitamente in Gibilterra per raggiungere in Brasile i loro arruolatori perchè quanti leggano sappiano quale avvenire li attenderebbe se dessero alle fal- laci promesse di questi emissari dei fazenderi ».

L'emigrazione dalla Svizzera. — Il Dipartimento politico svizzero ha testè pub- blicata una breve documentata relazione dei servizi di emigrazione, dalla quale tog- liamo le seguenti notizie.

Il numero degli svizzeri emigrati in paese transoceanico nel 1915 ascende appena a 1976. Osserva il dipartimento politico che la cifra annuale dell'emigrazione tran- soceanica dalla Federazione non era mai scesa così in basso, da poi che se ne rac- coglie la statistica, che negli anni che vanno dal 1875 e 1877, quando, cioè, l'emigra- zione in genere da paesi di Europa non aveva, per l'incremento industriale, specie del Nord America, iniziato il suo aumento ascensionale fino a raggiungere le cifre rilevanti dell'ultimo ventennio. Le cause di una così notevole diminuzione nel numero totale degli emigranti sono naturalmente dovute al richiamo alle armi degli uomini ancora tenuti a prestar servizio militare, alle difficoltà sempre più gravi che si ri- scontrano nei viaggi sia di terra che di mare e alla mancanza di lavoro nei maggiori centri transoceanici di attrazione della emigrazione da paesi d'Europa.

La seguente tabella indica il numero dei passeggeri ed emigranti entrati nella Svizzera da territorio estero e il numero totale degli emigranti stranieri transitati nel territorio svizzero negli ultimi sei anni.

Anno	Passeggeri ed emigranti dall'estero	Emigranti stranieri in transito
1910	22.582	55.570
1911	15.874	28.988
1912	27.132	60.878
1913	53.048	68.825
1914	13.661	18.356
1915	1.111	25

È importante per noi rilevare dalla tabella che è cessato del tutto il transito di emigranti transoceanici, via Svizzera. Così la guerra ha spezzato una tradizione che le nostre autorità cercheranno di non lasciar ravvivare. Le agenzie di emigrazione svizzere attiravano, infatti, per mezzo di agenti clandestini stabiliti in Italia i nostri emigranti e attraverso alla Svizzera, con una maggior spesa e con enorme perdita di tempo — quand'anche le cose procedessero regolarmente — li avviavano a prendere l'imbarco in Francia e in Inghilterra, ed anche in Olanda.

Quante sono le agenzie svizzere di emigrazione? Ce lo dice la relazione che ab- biamo sott'occhio: alla fine del 1915 le agenzie erano 35 e due gli uffici per la ven-

edita del biglietto d'imbarco ai turisti e viaggiatori di commercio con la interdizione di trattare con emigranti.

Al principio del 1915 le agenzie di emigrazione avevano alle loro dipendenze 235 subagenti; ma alla fine dell'esercizio il numero di questi subagenti era già sceso a 216.

Le agenzie nel 1915 non hanno avuto che clienti nazionali, raccogliendo in tutto 796,035 fr. per loro trasporto.

Ogni agenzia, come garanzia per la soddisfazione dei reclami fondati eventualmente avanzati a loro carico dalle autorità, dagli emigranti e dagli aventi causa di questi ultimi, è tenuta a versare una cauzione di 40,000 fr.; e la cauzione deve essere accresciuta di fr. 3000 alla nomina di ogni subagente.

Nel 1915 sono scadute le patenti di 7 agenzie di navigazione e sono state rilasciate tre nuove patenti. Alla fine dello stesso anno le cauzioni versate dalle agenzie per la consecuzione della patente ascendevano complessivamente a fr. 2,509,300.

Importante per noi è il rilevare dalle statistiche annesse alla relazione più volte citata che, a causa delle circostanze create dalla guerra, oltre il 50% degli emigranti svizzeri per paesi transoceanici nel 1915 ha preso imbarco in un porto italiano (1063, dei quali 1050 a Genova a 13 a Napoli) contro i 300 imbarcati parimenti in un porto italiano nel 1914. Seguono per la importanza degli imbarchi la Francia (536) e l'Olanda (325) (1).

Proposte e provvedimenti relativi ad interessi degli emigranti nei principali paesi di loro destinazione.

L'ufficio statale per le industrie e la immigrazione di New York — Il bollettino ufficiale della New-York State Industrial Commission (Albany N. Y. March 1916, n. 6) pubblica un resoconto dell'attività spiegata dall'ufficio locale per le industrie e la emigrazione nel febbraio dell'anno in corso. A dimostrare gli sforzi fatti dalla Commissione stessa per assicurare una tutela paterna agli emigranti stranieri che in così gran copia affluiscono annualmente negli Stati Uniti attraverso

(1) In che consista la distinzione fra emigranti e passeggeri si può desumere dalla stessa relazione del Dipartimento politico: « Nella fine del XVIII secolo, dice il testo, tutti coloro che espatriavano erano considerati emigranti. Questo nome ha assunto oggi un senso più ristretto e la nostra legislazione che lo impiega in tale senso, intende per *emigranti* le persone che si recano in uno stato d'oltre mare con l'intenzione di stabilirvisi o di restarvi almeno per più di un anno ».

(2) Un giornale di Montreal (Canada), lo *Standard*, nel numero dell'11 marzo u. s. dà informazioni interessanti circa il movimento dei passeggeri fra l'Europa e il Nord-America e viceversa durante il 1915.

Secondo tali informazioni che il giornale asserisce di aver avute dal Bureau di navigazione di Washington, la marina italiana avrebbe occupato il primo posto in questo importante traffico.

« Nonostante la minaccia dei sottomarini — rileva lo *Standard* — ben 400 mila persone hanno attraversato l'Atlantico nell'anno scorso. Di tale numero 250,000 viaggiarono su piroscafi neutrali; 270,000 erano passeggeri di terza classe; 38,000 di prima; il resto di seconda. Un po' più della metà del numero totale era diretta dall'America in Europa, era insostanza composta di emigranti che rimpatriavano.

« Riguardo ai piroscafi belligeranti, 113,000 persone viaggiarono su piroscafi italiani, 89,000 sugli inglesi, 43,000 sui francesi, 6,000 sui russi, 1000 sui belgi. Per i piroscafi neutrali si ha che 51,000 persone viaggiarono su piroscafi americani, 28,000 sui greci, 27,000 sui danesi, 23,000 sugli olandesi, 15,000 sui norvegesi, 4,000 sugli spagnoli ».

Ci riserviamo di esaminare con maggior agio le cifre appena si abbia il testo ufficiale di queste statistiche dell'Ufficio federale di navigazione.

il porto di New York, al resoconto sommario delle pratiche svolte nel mese in esame fa seguito una notizia generica più dettagliata dell'attività normale dell'ufficio. Riassumiamo queste informazioni sia per la fonte da cui provengono, sia nell'interesse degli emigranti, i quali saranno così edotti delle possibilità di aiuto offerte al loro arrivo in New York da quell'istituto, e nell'interesse anche dei nostri patronati, che è bene conoscano come si svolga l'attività delle istituzioni affini nei principali centri i assorbimenti della nostra emigrazione transoceanica.

Il mese di febbraio 1916, riferisce il citato Bollettino, fu un mese di intenso lavoro per l'Ufficio di immigrazione. Basterà dire che i suoi ispettori compiono 346 visite, divise come segue: ai mediatori e alle agenzie di collocamento sul lavoro 30, alle case e pensioni per immigranti 147; alle stazioni ferroviarie, marittime o fluviali 48; per la investigazione di *casi tipici* 98; alle agenzie di navigazione 2; ai facchini pubblici 11; a medici 5; non classificate 5.

Il numero totale degli individui dei quali ebbe ad occuparsi, in febbraio, l'ufficio di cui trattasi ascende a 1286.

Il numero dei reclami nuovi raccolti nel mese fu di 57. La procedura di questi reclami importa il seguente lavoro: intervista del reclamante con un membro del Consiglio; traduzione del reclamo in lingua inglese e, se una intesa amichevole non sia possibile fra le parti, trasmissione immediata del reclamo all'agenzia o all'ufficio competente. Tutti i reclami relativi a banche, interpreti, legali, agenti per la vendita dei biglietti d'imbarco, tentati o compiuti arruolamenti di schiave bianche, che offrano gli elementi per la possibile constatazione di un reato, vengono pazientemente istruiti e il risultato delle indagini fatte è notificato, come d'obbligo, alla competente autorità.

I reclami vengono classificati e trattati come segue:

Infortunati: riferiti, se avvenuti nella cerchia dello Stato di New York all'ufficio statale per le indennità-infortunati; se fuori dello Stato, all'avvocato fiduciario. Stranieri in prigione: si assumono informazioni rigorose su tali stranieri che siano in prigione, o in ricoveri di mendicizia, o in asili dello Stato per gli alienati. Nel caso di reclami per una ingiusta carcerazione il reclamo è riferito alla Associazione per i prigionieri. Reclami contro banche e banchisti: si riferiscono all'Ufficio statale sulle banche. Per perdite bagagli: l'Ufficio si intende con le Compagnie di spedizione per le ricerche più convenienti ed opportune. Deportazione di emigranti per la loro eventuale reiezione al porto di provenienza: l'Ufficio si mette in comunicazione con le competenti autorità statali e federali. Relazioni domestiche: ogni singolo caso è riferito alla Società di assistenza legale o alla Corte competente. Agenzie di collocamento: si riferisce all'ufficio delle licenze. Frodi: al procuratore distrettuale o all'Ufficio di assistenza legale. Interpreti: alle competenti autorità. Case e pensioni per gli emigranti: si assicura la rigorosa applicazione delle leggi in materia. Società per immigranti: si riferisce alle autorità competenti. Campi di lavoro: si riferisce alle autorità. Legali: al procuratore distrettuale o al Collegio degli avvocati. Emigranti smarriti: all'Ufficio di polizia. Notai: al procuratore distrettuale o al segretario del procuratore. Guide, sensali, facchini, portieri: all'Ufficio di polizia o a quello delle licenze. Agenti di navigazione: alle competenti autorità. Salari: all'Ufficio legale di assistenza, qualora non si ottenga un'amichevole soluzione della vertenza, e così via.

Riassumendo: l'Ufficio statale di immigrazione esercita una funzione di controllo su le agenzie e i privati che hanno contatto con gli emigranti: per l'alloggio ed il vitto, per il collocamento sul lavoro, per la vendita del biglietto d'imbarco e per la spedizione del bagaglio. Finalmente raccoglie i reclami degli interessati e ne cura il soddisfacimento, istruendoli, e inviandoli, così istruiti e documentati, alla competente autorità.

Il progetto Dickmann per porre dei freni alla ammissione degli stranieri nel territorio della Repubblica Argentina. — Nel passato numero del Bollettino dell'emigrazione abbiamo dato notizia del progetto di legge presentato negli Stati Uniti dal

rappresentante Burnett per porre nuove restrizioni all'ingresso degli stranieri nel territorio federale con l'intento soprattutto di colpire con la reiezione degli analfabeti quella emigrazione dall'Europa orientale e meridionale che è ritenuta meno atta ad essere assimilata dal paese che la ospita. Queste vecchie preoccupazioni e questa tendenza ad una politica d'fermo protezionismo del lavoro indigeno, hanno naturalmente i loro più caldi fautori nei rappresentanti delle organizzazioni operaie e trovano un ambiente più favorevole, ora che dagli interessati si fa presente lo spauracchio di un prossimo possibile rigurgito della corrente emigratoria dall'Europa, in seguito alle conseguenze finanziarie della guerra.

Le stesse preoccupazioni e gli stessi interessi hanno anche mosso ad alzare gli scudi i rappresentanti del lavoro nell'Argentina. Il Dickman, un deputato di parte socialista, ha elaborato un progetto di legge su cui la Camera argentina deve tuttora pronunciarsi per porre delle restrizioni alla ora quasi del tutto libera ammissione degli stranieri nel territorio repubblicano. Questo progetto è modellato sulle leggi che attualmente regolano la stessa materia negli Stati Uniti e sono ormai note ai nostri emigranti.

Varie sono le categorie degli emigranti dichiarate non ammissibili, ma si possono raggruppare come segue:

per ragioni di igiene: persone colpite da malattie infettive, dalla legge elencate con cura;

per ragioni di morale e di ordine pubblico: persone condannate per delitti che per la legge argentina importerebbero una pena superiore ai tre anni di carcere, fatta eccezione per i reati politici e militari;

per ragioni di economia: mutilati, mendicanti, ciechi, sordo-muti e tutte in genere quelle persone affette da malattie fisiche o mentali che tolgano la capacità al lavoro; nonché persone di età superiore ai sessant'anni e minori dei sedici, quando non siano affidate alla tutela di un altro emigrante o dirette a parenti già stabiliti nell'Argentina che si obblighino ad assumerle a loro carico.

È anche proibita l'ammissione, sempre sullo stampo di analoga disposizione, contenuta nella legge nord-americana a « lavoratori, operai, impiegati, arruolati all'estero, a ai quali sia stato assicurato o promesso il lavoro, tanto in via privata, quanto a mezzo di pubblicità da parte di un padrone o di una impresa ». Non sono tuttavia sottoposti a tale disposizione e quindi possono liberamente ottenere l'ingresso nel territorio argentino « gli artisti teatrali, i professori, i conferenzieri e gli operai atti al lavoro di una industria nuova o non ancora stabilita nella Repubblica ».

Molti e rilevanti sono gli appunti mossi anche in Argentina a questo progetto di legge. Il progetto è decalcato sulla legge nord-americana, senza tenere conto della diversa condizione dei due paesi, e soprattutto del meno intenso sviluppo delle industrie nell'Argentina e della grande prevalenza dei suoi interessi agricoli su tutti gli altri interessi. Si reputa assai pernicioso allo sviluppo di una più intensa colonizzazione della terra questo tentativo di protezionismo operaio, non giustificato da necessità reali e si citano gli esempi di quanto è avvenuto in California, in Australia e nella Nuova Zelanda, per combatterlo in tempo.

Si critica anche che a una legge relativa all'emigrazione, con la lunga enumerazione delle malattie per i quali gli stranieri non debbono essere ammessi, si affidino compiti più propri di una legge sanitaria; mentre la speciale materia è già in gran parte regolata da convenzioni internazionali. D'altra parte questa specificazione così dettagliata delle malattie infettive e contagiose non era fatta dalla legge nord-americana, che invece ottiene risultati più efficienti, lasciando una più ampia facoltà discrezionale al medico federale incaricato delle visite sanitarie agli emigranti. Finalmente il giudizio del medico argentino sarebbe in forza di questa legge insindacabile e definitivo, poichè non è ammesso, come nella legge americana un congruo periodo di tempo in cui l'emigrante possa, anche dopo lo sbarco, essere respinto al paese d'origine per cause preesistenti allo sbarco medesimo.

Legge e regolamento per disciplinare le agenzie di collocamento al lavoro nella Repubblica Argentina. — La legge argentina del 25 settembre 1913 istituiva agenzie pubbliche gratuite di collocamento nei principali centri della Repubblica, sussidiate dallo Stato, e alle quali avrebbero dovuto rivolgersi gli uffici e le imprese da esso dipendenti per averne gli operai stabili o giornalieri che occorressero per lo svolgimento dei relativi servizi. La stessa legge cercava anche disciplinare le agenzie private di collocamento con norme che vengono maggiormente dettagliate nel regolamento emanato, entrato in vigore solo in questi ultimi giorni.

Accenniamo alle principali fra le norme di cui trattasi. Nel territorio nazionale è proibito il funzionamento di agenzie di collocamento di operai domestici o giornalieri che non abbiano ottenuto la preventiva iscrizione da parte del *Registro Nacional de Colocaciones* in un libro speciale che sarà tenuto a tale effetto.

Nessuna di siffatte agenzie potrà funzionare in locali annessi o contigui ad agenzie di cambio, o di navigazione, alberghi in generale, alberghi per operai, spacci di bibite; e in tutte le agenzie saranno conservati in ordine e tenuti bene in vista gli esemplari stampati delle leggi e dei regolamenti sul lavoro.

I padroni e i gerenti di queste agenzie non potranno trattenere ai loro clienti — operai o padroni — documenti di qualsiasi genere: libretti di lavoro, carte d'identità, passaporti, ecc.

Come pure è loro proibito in qualsiasi caso di squalificare un operaio od un padrone per essersi negati il primo di accettare il lavoro ed il secondo di assumere l'operaio offertogli, qualunque sia la causa di questi rifiuti.

Procedendosi al collocamento di operai presso stabilimenti o imprese il cui personale fosse in sciopero, le agenzie dovranno informare gli operai di tale circostanza.

Il regolamento prevede le penalità per ogni e qualsiasi contravvenzione alle norme in esso contenute pel retto funzionamento delle agenzie.

Proposta di nuove agevolazioni ai coloni stranieri nel Canada. — Anche nel Canada si esaminano con cura le ripercussioni che la guerra potrà avere sulla emigrazione. La guerra non ha finora pesato in modo rilevante sulla economia generale del paese. Il Canada sotto questo rispetto si trova in una specialissima condizione, perchè, se da un lato ha assistito fedelmente la Metropoli facendo proprio il di lei rischio e donando uomini senza risparmio come senza risparmio assumendo spese per la vittoria comune, è certo che ha anche esercitato su larga misura la funzione remunerativa di molti paesi neutri di fornitrice ai belligeranti di prodotti agricoli, grani e munizioni (1).

(1) La prosperità economica del paese (v. *Economiste français*, 8 aprile 1916, pag. 465), è dovuta al fatto che mentre da un lato sono diminuite le importazioni, sono dall'altro accresciute le esportazioni. Il Canada ha dato armi e munizioni non solo alla Francia e all'Inghilterra, ma anche, e su larga scala, alla Russia. Ha venduto ai belligeranti scarpe, vesti, cartucce, fucili, utensili, articoli di cuccia, arredature per accampamenti ed ospedali, carne, lardo, ecc. Ma la sua prosperità è anche precipuamente dovuta al raccolto di cereali — frumento, avena, orzo — che non è mai stato in passato così favorevole. La produzione del solo frumento è valutata a 336 milioni di bushels nel 1915 contro 160 milioni del 1914. E notevole anche il grande aumento della produzione animale che le ha consentito anche una larga esportazione di cavalli a favore della Francia e dell'Inghilterra.

Diamo le cifre comparative della importazione e della esportazione del Canada nell'ultimo triennio.

	1913	1914	1915
Importazione	656,063,871	481,319,309	410,547,774
Esportazione	460,519,246	428,315,512	653,488,412
Differenza	— 195,544,625	— 53,003,797	+ 242,940,638

The Monetary Times of Canada (11 febbraio 1916) osserva che se si deducono dai 243 milioni di dollari che rappresentano l'eccedenza di valore delle esportazioni sulle importazioni, gli interessi che il paese deve pagare all'estero per il debito assunto (150 milioni di dollari all'Inghilterra e 182 agli Stati Uniti) resta sempre un attivo a favore del Canada di 60 milioni di dollari.

Questa prosperità economica resa possibile anche dagli ultimi abbondanti raccolti è giunta a facilitare il grande sforzo che il Canada ha sostenuto per aiutare l'Inghilterra nella lotta contro gli imperi centrali.

Secondo una dichiarazione del sig. Borden, primo ministro del Canada alla Camera dei Comuni d'Ottawa, il Canada ha arruolato verso la fine del marzo 1916 ben 290,000 uomini e le sue perdite già a quell'epoca salivano a 43,700 uomini. Ora è certo che all'inizio del 1916 l'effettivo delle forze autorizzate al Canada era stato portato a 500,000 uomini.

E' noto, d'altra parte, che la popolazione del Canada raggiungeva gli 8 milioni di uomini sparsi su di un territorio quasi altrettanto vasto che quello degli Stati Uniti • cioè di 9,959,040 km.

La scarsità della popolazione era in parte compensata dall'emigrazione; ma questa anche, a causa della guerra, ha subito nel 1915 una diminuzione rilevante: emigranti 48,460 contro i 169,930 dell'anno precedente.

Questo ristagno nel movimento migratorio verso il Canada potrebbe avere gravi ripercussioni sulla economia generale del paese, qualora persistesse anche a guerra finita.

In un recente *meeting* un'alta personalità finanziaria del paese, il direttore della « Royal Bank of Canada » chiedeva cosa avrebbero fatto per riparare alle perdite di uomini causate dalla guerra e all'immobilità del capitale inglese che sarà appunto una delle conseguenze più cospicue della guerra stessa. Non sarà soprattutto facile senza accordare speciali facilitazioni richiamare alla solitudine ed ai disagi della campagna il soldato abituato alla vita di attività, di eccitazione e di intenso cameratismo del reggimento e della stessa trincea. L'oratore criticava i metodi finora adoperati per promuovere l'emigrazione che, a suo parere, si mantengono primitivi. « Facendo arrivare degli uomini nel paese e collocandoli parecchie miglia l'uno dall'altro, lontani da ogni consorzio umano, senza conoscenza pratica dei bisogni, delle condizioni e anche delle risorse stesse di una tale vita, senza denaro e senza possibilità di aiuti, è accaduto quanto inevitabilmente doveva accadere. Una gran parte di questi coloni si sono stancati e scoraggiati di una tale vita nella solitudine e si sono diretti alle grandi città dove quand'anche non siano caduti intieramente a spese della comunità, da produttori sono divenuti consumatori, accrescendo i carichi del paese anziché contribuire, con l'industria e con l'agricoltura, allo sviluppo della economia nazionale ».

L'oratore proponeva di stabilire sulla terra questi *settlers* in gruppi della stessa, anziché di diverse nazionalità, ponendo ciascun gruppo sotto la guida sicura di un conduttore di fondi conoscitore profondo dei luoghi e della sua professione.

Secondo l'oratore il governo canadese dovrebbe anche aiutare nei primi anni di impianto questi coloni, garantendoli presso le banche locali per far loro ottenere la concessione di un congruo prestito.

Il presente bollettino ha sempre seguito il movimento verificatosi nel Canada a favore della emigrazione e seguirà ad occuparsene con crescente cura ed interesse, specie dopo la guerra, quando per il governo locale (se vorrà assicurare al paese l'avvenire cui questo ha diritto per le sue tante risorse) sarà venuta l'epoca delle risoluzioni invocate e patrocinate dal direttore della « Royal Bank ». Agricoltori anche italiani, i quali fossero forniti di un certo capitale e si adattassero a studiare da primi i sistemi razionali ed evoluti di coltura sul terreno altrui nel Canada, per poi applicarli sul proprio, potrebbero, col concorso di favorevoli circostanze, veder coronato il loro sforzo da successi notevoli. Ma la via del Canada non è per tutti: è per i più esperti e per i più forti. Il clima, la lontananza, il largo uso delle macchine, la stagione lavorativa assai breve tolgono ogni possibilità di impiego remunerativo

alla grande maggioranza della nostra emigrazione, composta, com'ognuno sa, di braccianti e giornalieri. Ciò è anche dimostrato dal fatto che non si ebbe finora alcuna stabilità nei vari tentativi fatti di regolarizzare il traffico dei passeggeri fra il Canada e l'Italia con una via interamente marittima diretta.

Indennità a italiani che subirono danneggiamenti a causa della guerra in Francia. — In data del 16 febbraio u. s. il Governo francese ha esteso agli italiani il diritto di avanzare domanda pel risarcimento di danni materiali causati dalla guerra, alle stesse condizioni e con la stessa procedura che per i francesi.

Il danneggiato, appena ne sia in grado, deve fare constatare il danno, come meglio potrà, ricorrendo anche alla testimonianza di persone residenti nella località, di periti, di uscieri, secondo le circostanze e le possibilità materiali. Le testimonianze dovranno essere fatte per iscritto, in carta libera con la firma dei testimoni, autenticata dal Sindaco o anche dal Commissario di polizia.

La domanda pel risarcimento del danno anch'essa in carta libera, deve, entro il termine che sarà appresso indicato, essere presentata o spedita, a mezzo di raccomandata, al Municipio nel territorio del quale si trovano i beni danneggiati e contenere la seguenti indicazioni:

1. Nome, cognome, nazionalità, professione o residenza del richiedente;
2. Natura, situazione e valore dei beni danneggiati;
3. Natura ed entità del danno; circostanze nelle quali il danno stesso si è verificato;
4. Se il richiedente abbia o no ricevuto una indennità in precedenza o, in caso affermativo, l'ammontare di tale indennità.

Alla domanda andranno finalmente uniti: le testimonianze, perizie, constatazioni di cui si è già fatto cenno, nonché qualsiasi altro documento atto a dimostrare l'esistenza o il valore della proprietà danneggiata (atti di vendita, o di successione, contratti di affitto, sentenze, polizze di assicurazione, ecc.).

Se una qualsiasi dichiarazione contenuta nella domanda risulterà falsa, potrà procedersi d'ufficio a carico del firmatario.

E' tuttavia da aver presente che i danni contemplati nella disposizione di cui trattasi non comprendono quelli causati dalle truppe francesi o alleate nei luoghi dove esse ebbero alloggio. Sono anche esclusi i danni derivanti dalla cessazione da un commercio o da un'industria.

La facoltà di stabilire la data per la presentazione della domanda è dalla disposizione francese devoluta ai Prefetti locali i quali la debbono portare a conoscenza del pubblico con appositi avvisi affissi nei Comuni interessati. E' tuttavia tollerato un indugio (dalla data così stabilita dai signori Prefetti) che la citata disposizione del 15 febbraio u. s. fissava di 15 giorni e che una disposizione più recente ha portato ad un mese. Trascorso il mese il richiedente è tenuto a indicare a giustificare nella domanda stessa le ragioni per le quali non gli fu materialmente possibile presentarla in tempo.

Il Commissariato dell'emigrazione ha dato una larga diffusione alle disposizioni che regolano la procedura di questa domanda, essendo noto che gli italiani, i quali allo scoppio della guerra risiedevano in Francia, hanno riportato danni materiali per il fatto stesso della guerra spesso anche non lievi.

Siccome non sarà sempre facile ai connazionali che nel frattempo sono tornati in patria di avere notizia delle disposizioni emanate dalle Prefetture francesi per la presentazione delle domande entro il tempo relativamente breve accordato perchè abbiano effetto, gli interessati sono stati invitati a redigere subito e documentare nel limite del possibile la loro domanda per poi inviarla, senza indugio, alla R. Ambasciata a Parigi, che ha assunto di curarne l'istruzione.

La R. Ambasciata si terrà cioè al corrente del tempo utile per la presentazione delle domande nelle località della Repubblica, in base alle varie disposizioni prefettizie, farà tradurre la domanda e i documenti annessi e le invierà nei modi stabiliti dalle istruzioni che si hanno al riguardo al maire competente.